



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

30 marzo 2025

IV di Quaresima

[604]

Un antico scrittore del XII secolo scrive:

**“Maria ha generato un unico figlio,
unico per il Padre in cielo, unico per la madre in terra.
La stessa unica madre vergine, che ha la gloria
di aver generato l'unico Figlio del Padre, abbraccia
il medesimo unico suo figlio in tutte le sue membra
e non disdegna di chiamarsi madre di tutti coloro
nei quali riconosce il suo Cristo già formato
o che si formerà. La santa madre di Cristo
si riconosce madre dei cristiani sul piano
del mistero e perciò esercita verso di loro tutte
le sue sollecitudini e l'amore proprio di una madre.
I cristiani la riconoscono per madre e, mossi dal loro
naturale affetto di figli, si rifugiano in lei
in ogni necessità e pericolo, invocandone
con fiducia il nome” (beato Guerrico).**

**E' bello approfondire i sentimenti della Chiesa nei tuoi
confronti, Madre sempre Vergine, e, meditando
il mistero del Natale, sentire proprio nel cuore
gli stessi sentimenti che sentivi tu, madre di Gesù.**

**Quel che conta, dunque, è mettersi in testa
che Gesù nasce per me, per la mia famiglia
e per tutta l'immensa famiglia umana**

Maria, l'unica madre vergine

BIANCANEVE E I 7 NANI

All'angolo di una via un tale vide un mendicante col cartello: *“Cieco dalla nascita”*. Nel cappello aveva solo pochi spiccioli. Si fermò. Non diede nulla. Girò il cartone e scrisse qualcosa. Poi se ne andò. Le offerte cominciarono a fioccare. La sera il cieco ne riconobbe il passo, lo fermò e gli chiese: *“Cos'hai scritto?”*. *“Ho solo cambiato prospettiva. Ora si legge: oggi è primavera e io non posso vederla”*.

Il Vangelo ci fa capire che **non sappiamo vedere la primavera**. Gesù non apre gli occhi al cieco, ma li chiude di più col fango e lo spinge a camminare a tentoni nel buio col rischio di cadere. È il cieco che fa il miracolo con il suo **desiderio di vita nuova**: plasmare il fango è in Genesi il gesto di Dio che crea l'uomo. Ciò che rende i rapporti scuri, bui, sfocati è la pochezza di fantasia, di generosità, di fedeltà, di fiducia, di rispetto, di premura. Insomma, la piccineria.

Guardiamo Biancaneve coi 7 nani. Tutto parte dalla piccineria invidiosa della Matrigna: *“Specchio delle mie brame chi è la più bella del reame?”*. *“Non sei tu!”* è la risposta che acceca dalla rabbia. Anche noi. Le menti piccole rifiutano ciò che non è alla loro portata.

Biancaneve, infelice e scontenta, scappa e si rifugia, stretta, nella piccineria della casa dei 7 nani. Ci somigliano.

Pisolo: nella versione originaria dei Fratelli Grimm

è Sleepy (pigrizia rassegnata): il nanismo della **volontà**.

Brontolo (Grumpy) è lo scorbutico: il nanismo della **pazienza**.

Cucciolo (Dopey) è l'inebetito: il nanismo dei **valori**.

Eolo (Sneezy) è l'allergico per i pollini nel vento,

rappresenta l'intolleranza: il nanismo della **comprensione**.

Mammolo (Ba-shful) è lo schivo che si sente a disagio, inadeguato: il nanismo della **autostima**.

Gongolo (Happy) è il gioppino: il nanismo dell'**eleganza**.

Dotto (Doc) è la superbia arrogante: il nanismo della **cultura**.

I nani sfidano la piccineria scendendo nel buio della miniera, faticando nel profondo dell'interiorità, cercando ricchezze. Noi troppo spesso invece ci troviamo addormentati e paralizzati da mele avvelenate che sono rimpianti, rimorsi, risentimenti.

È un tocco di premura invece che sveglia la primavera,
come Gesù, come il Principe azzurro, come nel racconto.

Tutto cambia non in modo straordinario, ma ordinario.

Biancaneve guarda in modo diverso principe, nani, se stessa.

Per il 'lieto fine' nelle favole basta un attimo, nella realtà no.

**Serve azionare, giorno dopo giorno, dialogo, comprensione,
premura senza se/ma/però, condivisione di fatiche.**

I principi azzurri non lo sanno fare, uomini e donne normali invece sì, trasformando gesti soliti in germogli.